

SENZA INCIDENTI L'ANNUNCIATO SCIOPERO DI 24 ORE

Per il riassetto zonale "fermi", ottomila lavoratori dell'industria

I blocchi stradali istituiti dagli operai non sono serviti, in quanto l'adesione è stata totale
- In segno di solidarietà si sono astenuti dal lavoro anche gli addetti ai servizi di N.U.
e dei trasporti urbani - Al « Di Giulio » discorsi dei sindacalisti della Cisl, Cgil e Uil

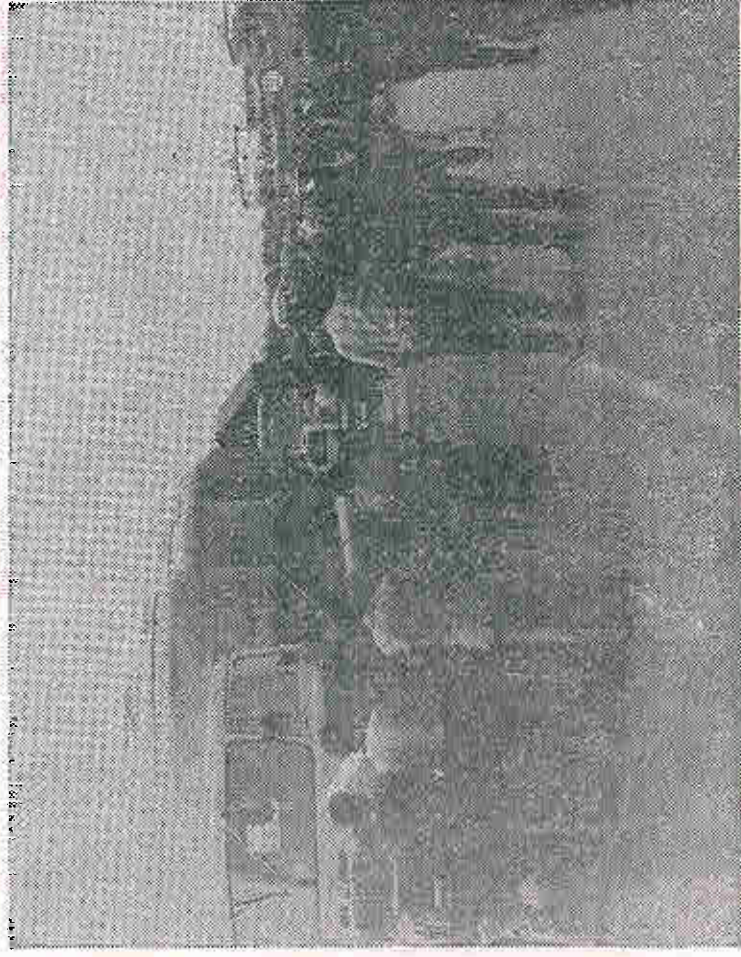
Brindisi, 22 ottobre
Con una manifestazione (ri-sultata sotto molti aspetti unitaria) alla quale hanno partecipato diverse migliaia di lavoratori dell'industria, è stata ribadita oggi l'istanza per il superamento dell'assetto zonale e, comunque, per un livello di accesso alle fabbriche e, come si è detto, tutto si è svolto ordinatamente.

Lo sciopero — è già noto anche questo, perché negli scorsi, abbiamo pubblicato le dichiarazioni fatte dal Sindaco, dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, dall'associazione industriali e dal presidente delle Acli — è stato proclamato singolarmente dalla Cisl, dalla Uil, dalla Uil, dalla Cisl, Ma, di fatto, alla immediata vigilia, è stata raggiunta un'intesa (che pure sembrava difficile, per certe polemiche prese di posizione) tra Cisl, Cgil e Uil, per lo svolgimento unitario delle manifestazioni previste a corollario dello sciopero.

Non c'è stato il corteo, che, secondo il programma, avrebbe dovuto sfilare per le principali vie della città. Ma la decisione di soprassedere al corteo è stata quanto mai opportuna, perché, ad un certo momento, si è visto ben chiaro che tra gli scioperanti si erano intrufolati gruppetti di « chinesi » (ed usiamo questo

termine sia pure per distinguere gli operai direttamente interessati al problema) che avrebbero potuto far degenerare la manifestazione. Non è questa, solo una nostra supposizione, perché se ne è parlato apertamente nella manifestazione svoltasi nel cinema-teatro Di Giulio, e, poiché messuro ha protestato, deve essere vero. Non c'è stato il corteo, quindi. Gli operai hanno sostato per diverse ore sulle strade esterne all'abitato e si sono diretti poi alla spicciolata, ed ordinatamente, al « Di Giulio ».

Alla manifestazione hanno partecipato per la Cisl, il segretario nazionale della Fini,



Uno degli inutili blocchi stradali istituiti dagli scioperanti (foto Muraglia)

è successo niente, perché l'adesione allo sciopero è stata sì può dire totale e tutto si è svolto nella normalità. L'eri sera era corsa la voce secondo la quale qualcuno voleva ricorrere all'impiego di rincorchiatore per trasportare gli operai che avessero voluto eventualmente raggiungere le fabbriche, di qui la preoccupazione di disordini.

Come abbiamo pubblicato oggi, della questione si era occupato ieri sera il Consiglio provinciale: il vice presidente Ortese aveva preso contatti con il comando della capitaneria di porto perché, nei limiti del possibile e della legalità, si facesse di tutto per evitare il verificarsi di condizio-

to proclamato singolarmente dalla Cisl, dalla Uil, dalla Uil, dalla Cisl, Ma, di fatto, alla immediata vigilia, è stata raggiunta un'intesa (che pure sembrava difficile, per certe polemiche prese di posizione) tra Cisl, Cgil e Uil, per lo svolgimento unitario delle manifestazioni previste a corollario dello sciopero.

Non c'è stato il corteo, che, secondo il programma, avrebbe dovuto sfilare per le principali vie della città. Ma la decisione di soprassedere al corteo è stata quanto mai opportuna, perché, ad un certo momento, si è visto ben chiaro che tra gli scioperanti si erano intrufolati gruppetti di « chinesi » (ed usiamo questo

ri dell'industria (ed in particolare in quello metalmeccanico), in diretto riferimento alla evoluzione economica del Paese. Da tutto ciò ha tratto le conclusioni che inquadrano gli obiettivi dell'azione intrapresa dalle organizzazioni sindacali, e da condurre ulteriormente, per una più equa distribuzione del reddito ed un più diffuso benessere sociale.

In segno di solidarietà con i lavoratori dell'industria, si sono astenuti dal lavoro anche (per iniziativa della Cgil) gli addetti al servizio di nettezza urbana ed i dipendenti dell'azienda autotrasporti urbani.

In giornata è stato diffuso il testo dell'ordine del giorno approvato ieri sera dal Consiglio provinciale e che porta la firma del capigruppo della Dc dott. Cavallo, del Psi dott. Stanca e del Pci rag. Di Noi. Nel documento si esprimono, tra l'altro, « piena solidarietà ai lavoratori interessati ed incondizionato appoggio per il superamento delle zone salarziali ed il conseguimento di salari minimi di base unici nazionali per settori e categorie, per la piena affermazione del principio che ad uguale lavoro deve corrispondere uguale salario ».

Anche le Acli hanno diffuso un manifesto, nel quale, dopo avere espresso l'appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori, viene proposta a breve scadenza a una assemblea dei quadri delle organizzazioni sindacali della nostra provincia — direttivi provinciali di categoria e di azienda — per la ricerca di una comune e più incisiva strategia da intraprendere ».

GIAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO
23-X-1968

Davico, il segretario generale aggiunto dell'Unione provinciale cav. Pillego, i segretari provinciali della federazione Lan-della e dei metalmeccanici Arrica; per la Cgil, il dirigente dell'ufficio centrale sindacale Gaudi, il segretario regionale Siculo ed il segretario aggiunto Mari, il segretario della camera del lavoro D'Aluisio, i segretari del settore chimici rag. Di Noi e del settore terra lur-lario, per la Uil, il segretario provinciale Mordini; per le Acli, il dirigente provinciale avv. Cavallo.

Dopo una breve presentazione di D'Aluisio, hanno parlato Mordini, Gaudi e Davico. Questi in sintesi i loro interventi:

Mordini — che parlava anche a nome dei curanti provinciali delle altre due organizzazioni sindacali — ha sottolineato l'importanza e la efficacia dell'azione unitaria concordata, precisando come le aspirazioni dei lavoratori debbano essere considerate più che giustificate dalla realtà economica e sociale. Ma i risultati che si intende raggiungere con la perequazione salariale si riveleranno certamente positivi per l'intera collettività, poiché — secondo i sindacati — più alti salari significano maggiori consumi e più largo benessere.

Gaudi ha rilevato come la società italiana sia attualmente interessata ad alcuni problemi che richiedono una consapevole determinazione. Egli ha spiegato che la questione dell'assetto zonale interessa in modo particolare gran parte del Mezzogiorno, ma in senso più generale quasi l'intero Paese. Da ciò si comprende come il problema sia di interesse generale, riguardando, di fatto, tutto il mondo del lavoro.

Davico ha compiuto una approfondita analisi della situazione sindacale nei vari setto-

MARTEDI L'ANNUNCIATO SCIOPERO DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Perchè la città chiede un migliore assetto zonale

Il notevole sviluppo industriale ha profondamente modificato le condizioni di vita a Brindisi -- Il sindaco Arina: «Il reddito del lavoro non può soffrire discriminazioni»

Brindisi, 17 ottobre. I brindisini sentiranno per il proprio conto, figurarsi che non si può sollecitare lo frirte discriminazioni se non ri- del cosiddetto «riassetto zone», ma anche per- sviluppo industriale di zone lerite esclusivamente alla qua- te». Se ne parlerà molto, non inizieranno a Roma le tratta- bità e alla quantità dell'attività- solo perchè martedì prossimo tive a livello intercomunale. resa nell'impresa.

si svolgerà nella provincia una proprio sullo specifico proble- menti determinanti dello svi- Sbragla chi ha ap- giornata di sciopero di tutti i na del riassetto zonale. imprenditoriali. Sbragla chi- mente giustificata l'azione- lavoratori del settore industria- Per l'importanza della que- crede che uno sana opera di- che le organizzazioni sindacali- fessio, poiché, tutte e quattro le stione, abbiamo ritenuto oppor- sebbene industriale possa es- hanno intrapreso, in modo che- organizzazioni sindacali — Cisl, uno interpellare amministrati- sare lotta perseverando in tale- con i mezzi democratici che la- Cgil, Uil e Cislual — lo hanno- superata concezione, perchè il-

Per il settore industria (ma- di riflesso, anche per il setto- re commercio), il territorio su- zionale — diversi anni addietro e sulla base dei dati relativi- viso in sei zone (modificando- sostanzialmente una preces- se suddivisione). Per ciascuna- di tali zone furono fissati certi- limiti di salario che, nella lo- ro differenziazione, riflettevano- zioni di vita e di lavoro e cor- rispondono alle esigenze dei- diversi costi Brindisi, unita- mente a molti altri centri del- l'Italia Meridionale, fu inclusa- nella «zona», cioè l'uni- tà. Conseguentemente i sa- lari corrisposti ai lavoratori- dell'industria nella provincia di- Brindisi sono risultati inferio- ri a quelli corrisposti in altre- città.

Ma — si sostiene da più- parti — negli ultimi anni il- processo di industrializzazione- avviato e portato avanti con- notevole impulso, tanto da- aver fatto conquistare a Brin- disì uno dei tre vertici del- triangolo industriale pugliese, ha profondamente modificato- le condizioni di lavoro e di vi- ta — e quindi i costi — nella- provincia, ed in particolare nel- capoluogo. Da qui, il problema- del «riassetto zonale», cioè la- richiesta del passaggio ad una- «zona» superiore, con la con- seguente perequazione dei sa- lari. Questo il problema nella- sua essenza. Ma è chiaro che- la questione è resa difficile dal- le diverse impiezioni (soprat- tutto di natura economica) che- comporta.

Come si è detto, proprio per- chiarire le varie opinioni, ab- biamo interpellato appunto am- ministratori e dirigenti respon- sabili. La introduzione, per cost- dire, è affidata al sindaco dot- tor Francesco Arina.

Ecco quanto ha detto il sio- tor Arina: «La diversificazione- dei livelli salariali nel settore- industriale, che ancora oggi di- stende in zone il territorio della- penisola, ritengo non abbia più-

alcuna ragione d'essere, atteso reddito del lavoro non può sof- frirte discriminazioni se non ri- solvere esclusivamente alla qua- lità e alla quantità dell'attività- resa nell'impresa.

«Ritengo, quindi — ha ap- parato il sindaco Arina — pie- namente giustificata l'azione- imprenditoriali. Sbragla chi- mente giustificata l'azione- crede che uno sana opera di- che le organizzazioni sindacali- sebbene industriale possa es- hanno intrapreso, in modo che- Costituzione repubblicana pone- a disposizione di tutti i citta- dini le stesse possano far va- lere i propri punti di vista che- mi auguro siano attentamente- considerati ed accolti dalla con- tropartite, con quello spirito di- comprensione e di apprezza- mento delle altrui ragioni che- in più occasioni ha contraddi- stinto trattative sindacali ana- loghe».

Prima di concludere questa- prima parte introduttiva, è or- portano chiarire (e ciò spiega- meglio uno dei concetti esposti- nella sua dichiarazione dal sin- daco Arina) che taluni soste- ngono che il passaggio di Brin- disì ad altra «zona» compor- terebbe tali aggravii di caratte- re economico per le imprese in- dustriale da scoraggiare le ini- ziative e pregiudicare il natu- rale progresso del processo di- industrializzazione. Senonché — osserva il sindaco Arina (e- el) — «una sana opera di- sviluppo industriale non può es- sere fatta perseverando in tale- situazione concezione, perchè il- reddito del lavoro non può sof- frirte discriminazioni».

ME 420410 RMO
8931
X
17
GARETTA
DEL

Riassetto zonale - La parola ai sindacati e agli industriali

Dichiarazioni del segretario generale della Cisl Colombo, del dirigente provinciale della Cgil Di Noi e del direttore dell'Assindustria Montagna

Brindisi, 18 ottobre
Riassetto zonale: le organizzazioni sindacali e di categoria, da una parte, e gli organismi rappresentativi delle categorie industriali dall'altra, mettono a punto le rispettive «carte», per dare inizio — come abbiamo già annunciato, il 24 ottobre, prossimo — al discorso, attraverso il quale, e sperabile, si possa giungere a soddisfacenti conclusioni. Facendo seguito alle dichiarazioni del sindaco dott. Arna, pubblichiamo oggi quelle di alcuni dirigenti delle organizzazioni sindacali e dell'associazione provinciale degli industriali. Il nostro scopo — lo ripetiamo — è solo quello di precisare, alla stipula dell'anno delle trattative a livello interconfederale (ed anche alla più immediata vigilia dello scoppio di 24 ore, proclamato per martedì) singolarmente dalle quattro organizzazioni sindacali nel settore industria e ai quali sono interessati 8.000 lavoratori) le rispettive opinioni e posizioni.

Per la Cisl, il segretario generale dell'Unione provinciale Ambrogio Colombo ha dichiarato: «La posizione della Cisl, in proposito, è chiara, ed è oggi, coerente con quanto è stato sempre detto e sostenuto. Ricorderò che, a differenza degli altri, la Cisl ha dedicato un convegno su tale specifico tema, con una approfondita analisi di elementi valutativi. Nel febbraio scorso, abbiamo chiesto che, senz'altro indugio, l'accordo interconfederale venisse disdetto alla sua scadenza di maggio. Così è stato. Da noi sono talmente cambiate le situazioni di fatto che, mentre i nostri salari (Brindisi, come è noto, appartiene alla VI zona), sono rimasti bloccati ai più bassi livelli, il costo della vita a Brindisi — come è rilevabile dai dati ufficiali dell'Istat — è superiore a quello, per esempio, di Napoli: ed è solo di 0,7 inferiore a quello di Roma e di 2,7 a quello di Milano. È evidente che sul piano salariale è venuta così a determinarsi una insostenibile sproporzione».

«Al di là di questa questione di fondo, sulla quale indubbiamente ci troviamo d'accordo tutti i sindacati — ha continuato Colombo — noi della Cisl intendiamo differenziare la nostra azione da quella degli altri per una buona ragione: la Cgil al problema del riassetto zonale ha tentato e tenta an-

cora di agganciare altri problemi che, in definitiva, snaturano le finalità dell'azione che si è intrapresa. Perciò, noi sostentiamo, stiamo parlando di riassetto zonale, e quindi parliamo solo di questo, battendoci sino in fondo. Ecco perché non vogliamo confusioni, e respingiamo l'invito della Cgil a concordare l'azione su altri problemi: ciò, anche perché i dirigenti della Cgil mantengono un atteggiamento poco chiaro, non soltanto sul piano sindacale».

Giusta richiesta

Dal canto suo, il rag. Vincenzo Di Noi, segretario provinciale dei chimici e dirigente provinciale della Cgil, ha detto: «Noi crediamo che, in definitiva, le finalità ci uniscano — parlo naturalmente della Cgil, della Cisl e della Uil — più di quanto certe differenziazioni operative ci dividano. Voglio dire che sulla sostanza del problema siamo tutti d'accordo, e tendiamo tutti allo stesso fine. Semmai, non siamo stati d'accordo, talvolta, sul modo di porre avanti l'azione intrapresa. Che la richiesta dei lavoratori sia sacrosanta, non può essere sollevata alcun dubbio. Farò un esempio, per chiarire meglio la questione a chi ne abbia solo una superficiale nozione. Nelle industrie brindisine, ed in particolare nelle stabilimenti petrolchimico che è la più grande e la più importante di tali industrie, per attenuare la troppo evidente ingiustizia degli scarti salariali, da tempo sono stati concessi superminimi individuali e di gruppo. Ora, l'aspirazione dei lavoratori è che l'ingiustizia di questi scarti salariali sia cancellata con la limitazione di un nuovo accordo, che, a nostro parere, deve fondamente eliminare il cosiddetto assetto zonale, per instaurare un tempo diverso e moderno meccanismo che porti anzitutto ed in tempi ragionevolmente brevi ad una effettiva parità salariale e che costituisca il riconoscimento dell'effettivo valore qualitativo — quantitativo — professionale dei lavoratori».

«Stiamo, cioè — ha concluso il rag. Di Noi — per il superamento del concetto di costo della vita, al cui indice collegare, come si è fatto finora, l'ingabbiamento zonale. Dall'altra parte, noi smentiamo categoricamente quanto si va dicendo, circa i pericoli che la rivalutazione salariale può determinare per gli ulteriori insediamenti industriali».

Per l'associazione degli industriali, il direttore dott. Teodoro Montagna ha affermato: «Allorché nel 1946 venne attribuita alle organizzazioni sindacali il compito della determinazione della misura della contingenza, tanto le associazioni degli industriali che i sindacati dei lavoratori convennero sulla opportunità di contenere il valore della contingenza in limiti tali da non superare quelli delle province limitrofe. Questo orientamento discendeva da una considerazione, unanimemente condivisa, che un minor costo della manodopera poteva rappresentare un inesistente degno di rilievo, ovviamente a parità di condizioni, in sede di scelta ubicazionale da parte di operatori economici decisi a realizzare iniziative industriali nel Mezzogiorno. Che questo concetto, da noi affermato e convalidato a suo tempo, sia tuttora valido, cioè a dire che il minor costo della manodopera sia da considerarsi valido incentivo all'industrializzazione del Mezzogiorno, lo si rileva anche dal recente decreto in discussione al Parlamento in questi giorni per la concessione in legge, convenientemente la fiscalizzazione di parte degli oneri previdenziali a favore delle imprese industriali ed artigiane operanti nel Mezzogiorno».

«Com'è noto, ha aggiunto il dott. Montagna, lo scarto tra il salario minimo per il monovalente comune, concordato a livello interconfederale, per la zona di Milano e quello per la zona di Brindisi è pari al 20 per cento. Pertanto, la richiesta di determinare un salario unico nazionale adrebbe sopportare soprattutto, per le industrie del Mezzogiorno oneri insostenibili, giacché potrebbero raggiungere per la nostra provincia maggiorazioni di costi nella produzione dal 30 al 40 per cento del costo attuale della manodopera».

Rispettare gli impegni

Dopo avere osservato che non si sa sino a che punto si possa sostenere che il conseguimento di questa istanza possa tradursi in un effettivo vantaggio per il mondo del lavoro, il dott. Montagna ha così proseguito: «Per la verità, dapprima le organizzazioni sindacali di Brindisi si limitavano a loro richiesta ad un livellamento dell'assetto zonale rispetto ai livelli fissati dall'accordo interconfederale per le vicine province di Lecce e Taranto, soprattutto in considerazione dell'effettivo aumento del costo della vita verificatosi a Brindisi a seguito dello sviluppo industriale. Un'apertura, da parte nostra, per una trattativa del genere era stata in varie occasioni affermata. Oggi, invece, di fronte alle richieste della determinazione di un salario unico nazionale, noi non possiamo che rivolgere un vivo appello alle organizzazioni sindacali, perché mettano su tale grossa questione che potrebbe arrecare davvero gravissimo pregiudizio al più che possibile sviluppo industriale della nostra provincia».

«Ma il problema — ha detto il dott. Montagna concludendo — va considerato anche sotto il profilo sindacale. E non possiamo fare a meno di sottolineare come non si vogliono rispettare certi impegni sindacalmente assunti, quando si avanzano (come si è fatto) richieste alle singole aziende di corrispondere ai dipendenti somme in conto futuri miglioramenti salariali derivanti dalla revisione dell'accordo interconfederale. Si tratta di una palese violazione dei contratti di lavoro stipulati per i vari settori merceologici. Poiché il contratto — e questo è un concetto condiviso anche dai lavoratori — è assolve all'impegnante funzione di dare all'imprenditore, per l'arco di tempo della sua validità, la possibilità di programmare una linea di produzione e di vendita sulla base dei costi noti e fissi, chiedere nel corso della sua validità una revisione a parte ogni considerazione sul costume sindacale, comporta un disordine nei programmi di lavoro dell'azienda, le cui conseguenze risultano negative per tutti».

594232578 - 18 - 142